

OMELIA DEL 21 DICEMBRE AL VESPRO

Questa sera la chiesa ci fa contemplare il Signore Gesù, invocandolo con il titolo di **Astro che sorge**. E' una variante della espressione riportata da Giovanni (8,12) "Io sono la luce del mondo, chi segue me non cammina nelle tenebra, ma avrà la luce della vita".

Nel suo primo significato l'espressione va collegata alla visione di Balaam, il profeta pagano chiamato dal re Balak per maledire il popolo di Israele e che invece dalla sua bocca escono solo parole di benedizione. L'episodio è narrato nel libro dei Numeri e dice così:

Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino: un astro spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele....

Nei vangeli **l'astro che sorge** è la stella che guida i re magi a Betlemme.

Professare che Gesù è la Luce del mondo significa affermare anzitutto che non esiste altra salvezza per i popoli della terra se non nella persona di Gesù. E' necessario dunque che essi lo conoscano e giungano così alla verità.

In secondo luogo, il Messia, luce del mondo, incontra l'opposizione delle tenebre, rappresentate sia dal diavolo che da tutti coloro che gli sono sottomessi o ne seguono la facile illusione. S.Paolo chiarisce quali siano le opere della luce e quelle delle tenebre: "*Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a gozzoviglie e ubriachezze, non fra impurità e licenze, non in contese e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non seguite la carne nei suoi desideri*"

Anche il vangelo di Giovanni mostra la lotta della tenebre con la luce nel continuo dibattito e contrasto tra Gesù e i Giudei. Sembra che le tenebre riescano nell'impresa di eliminare la luce di Cristo, ma non ce la fanno.

Alla fine Dio interverrà e darà ai figli della luce il premio della ricompensa eterna.

Nella antifona in questione, c'è anche il riferimento alla fede della Chiesa che professa **Cristo generato non creato della stessa sostanza del Padre, luce da luce**. Egli non è inferiore al Padre, ma procede da Lui da una generazione eterna. La stessa sostanza del Padre che è nel Figlio vuole salvaguardare da una lato la fede in Gesù, vero e vero uomo, e dall'altro la necessità che Gesù sia Dio, perchè solo Lui può salvare il mondo dal peccato.

Il cristiano, battezzato, era anche chiamato *illuminato*: non solo perché aveva ricevuto una intensa catechesi, atta a conoscere i misteri di Dio, ma perché col Battesimo si diventa figli della luce. Spetta a lui ora a vivere come figlio della luce, prendendo le distanze dal mondo e dalla sua mentalità nella quale si rivela la tenebra, ossia il peccato.

Infine la luce del Natale, che è Cristo, rimanda alla testimonianza a cui ognuno di noi è chiamato a rendere ragione di fronte al mondo. Valga per ogni cristiano la parola dell'apostolo:

adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi.

Vorrei concludere questa riflessione pensando ormai all'imminenza del Natale e l'urgenza a cui esso rimanda nell'eliminare dai nostri cuori e dalle nostre comunità tutto quanto contrasta con la luce di Gesù: è l'orgoglio; è l'invidia, ma soprattutto la gelosia verso gli altri fratelli e sorelle; quell'ambizione sempre presente, in cui gli altri sono ritenuti senza valore, anzi degni solo di essere fatti oggetto di aspra critica, per non dire calunnia o malvagità, cose tutte che testimoniano quanto le tenebre del nostro peccato siano forti e ben radicate.

Cristo, luce del mondo, venendo nella presenza liturgica, le dissipi e ci renda più capaci di perdono e di misericordia.